

**Unascom - Confcommercio CIA CNA Coldiretti
Confagricoltura Confartigianato Marca Trevigiana
Confesercenti Confcooperative Artigianato Trevigiano
Casartigiani
CGIL CISL UIL
della Provincia di Treviso**

Preg.mo Signor
Presidente della Provincia
Leonardo Muraro

e p.c. Assessore alle Attività Produttive
della Provincia di Treviso
Rag. Michele Noal

Assessore all'Ambiente
della Provincia di Treviso
Alberto Villanova

Le scriventi Organizzazioni imprenditoriali e sindacali, facendo seguito all'incontro organizzato nei giorni scorsi presso l'Ente Provincia da Lei presieduto, sul tema della compatibilità di nuovi insediamenti industriali e commerciali, nel quadro di una politica di gestione e programmazione urbanistica e territoriale sempre più attenta e puntuale rispetto alla condivisa esigenza di tutela territoriale, unitariamente ed in piena condivisione fanno presente quanto segue:

AREE PRODUTTIVE

La finalità evidente e riconosciuta, perseguita attraverso la recentissima approvazione del PTCP, è prevalentemente costituita dalla volontà politica e del mondo economico di superare la negatività di una frammentazione del sistema produttivo provinciale (artigianale, industriale e distributivo). L'ipotesi di lavoro è ben sintetizzata nella relazione del PTCP che afferma: *"Prioritaria finalità della politica di riordino del PTCP è costituita dal superamento della impropria disseminazione territoriale dell'apparato secondario. Una strategia di sviluppo sostenibile, quale quella su cui il PTCP è imperniato, non può essere sostenuta dal mero incremento quantitativo d'un sistema produttivo sempre più disperso nel territorio: le difficoltà che società ed economia trevigiane devono affrontare oggi sono prima qualitative che quantitative, e devono venir affrontate senza continuare a degradare le risorse di cui il territorio provinciale ancora dispone, ma al contrario recuperando per quanto possibile le risorse che nel secolo scorso sono andate disperdendosi o degradandosi sotto la spinta di una crescita economica tanto intensa quanto casuale/dispersiva"*
Questi principi, pienamente condivisibili, sono applicati in toto anche al comparto

distributivo.

Le esigenze che il mondo economico trevigiano e, più in generale, che l'intera società si trovano oggi ad affrontare sono quelle di garantire lo sviluppo e la crescita senza che ciò vada a discapito e detrimento del territorio, oltre che del depauperamento del tessuto urbano.

Ed in questo senso i principi del PTCP sembrano corrispondere, sufficientemente, a questi indirizzi, che poi però devono essere governati, rispettati e sostenuti dalla Politica e da chi detiene il potere decisionale e di programmazione.

In questo quadro, ogni qualvolta si presenti la richiesta di nuovi insediamenti, si potrebbe, anzi meglio, si dovrebbe, cogliere l'occasione di attuare politiche di intervento volte al recupero di importanti aree già compromesse, aggregando i volumi dismessi con indici di perequazione e oneri di urbanizzazione più vantaggiosi.

I proclami che spesso si ascoltano in occasioni nefaste di alluvioni o smottamenti o catastrofi ambientali del tipo "mai più altra cementificazione selvaggia..." devono realizzarsi in azioni e disposizioni coerenti, accompagnate da interventi che le rendano applicabili.

SITUAZIONE ESISTENTE

Il modello di sviluppo sinora seguito nel Veneto ha portato ad una vera e propria saturazione del territorio, con la creazione, di fatto, di una sorta di area economico-industrial-distributiva che ha coinvolto negativamente, per lo meno per quel che attiene alla qualità ambientale, tutte o quasi le comunità sociali, dalle grandi città ai piccoli paesi, creando anche, rispetto a manifeste carenze logistiche e viabilistiche, dei pesanti negativi "punti di pressione" sul territorio.

Basti pensare infatti che nella sola provincia di Treviso sono state censite dal PTCP ben 1077 aree produttive ed industriali, sparse in modo capillare e disorganico su tutto il territorio, destinando a questo uso produttivo circa 80 milioni di mq dei quali, ad oggi, solo 60 milioni di mq sembrano realmente utilizzati, con un esubero quindi di circa 20 milioni di mq che restano totalmente inutilizzati.

In "surplus" a ciò si consideri altresì che molte di queste aree sono sprovviste di collegamenti fognari, risultano realizzate in zone a rischio idrogeologico, in prossimità di zone residenziali e/o non servite da idonee ed adeguate infrastrutture viarie.

AREE COMMERCIALI

I valori di metratura commerciale complessivamente occupata da distribuzione commerciale tradizionale, media distribuzione e grande distribuzione organizzata, hanno raggiunto i 1.000 mq ogni 1.000 abitanti. Una cifra enorme che supera abbondantemente la media europea e le punte massime un tempo rappresentate da Francia e Germania.

Questa pesante situazione di surplus di offerta commerciale, che sta penalizzando gravemente i centri storici ed urbani della Provincia deturpandoli delle loro peculiari capacità attrattive ed in alcuni casi alterandoli anche nelle loro capacità di servizio ed assistenza di vicinato, deve spingere a valutare con accortezza la pur necessaria

applicazione della direttiva comunitaria detta "Direttiva Servizi" o "Direttiva Bolkestein" che prevede il libero insediamento nell'ambito della Comunità Europea di qualsiasi tipo di attività economica e/o professionale. Tale direttiva è infatti volta a migliorare la funzionalità del sistema distributivo e non può quindi essere richiamata a sostegno di eventuali scelte che ne rappresentino un peggioramento. La stessa direttiva va recepita temperando i principi di libertà insediativi con un'attenta programmazione urbanistica tendente a mantenere gli equilibri tra le componenti sociali.

Infatti il libero insediamento non può prescindere da un attento governo delle situazioni volto a garantire un equilibrato rapporto tra servizi ed utenti. Diversamente, ad un illusorio vantaggio immediato (in termini di competitività), potrebbe seguire a medio-lungo termine lo svantaggio definitivo di espulsione dal mercato dei servizi minori e del crearsi di posizioni dominanti.

Oltre a ciò, la programmazione urbanistica dovrebbe sempre aver presente l'esigenza di riportare alle città ed ai centri urbani le risorse volte alla riqualificazione di quest'ultimi anziché favorire gli insediamenti distributivi periferici realizzati a discapito del territorio e dell'ambiente.

Di ciò si faceva carico anche il PTCP pur non escludendo in termini assoluti gli insediamenti periferici, ma legandoli quanto meno al recupero di aree già compromesse: *Su queste basi il piano non individua aree in cui realizzare nuovi centri commerciali, ma ritiene, al momento, possibile e sufficiente fissare il criterio preferenziale della localizzazione di tali nuovi insediamenti nelle aree industriali non ampliabili da riconvertire.*

E' anche evidente che nel settore distributivo da molti anni le logiche sulle nuove aperture di media e grande distribuzione non rispondono più solo alle leggi della domanda e dell'offerta, bensì anche a logiche di tipo speculativo dove i soggetti beneficiari dei nuovi insediamenti non sono né i consumatori né l'occupazione ma altri (da chi vende la terra su cui fare l'insediamento a chi costruisce). Dimostrazione di ciò sono i casi in cui tali strutture chiudono con rapidità o entrano in evidenti difficoltà economiche e gestionali.

Per di più va sottolineato che ogni nuova apertura di grande distribuzione commerciale (Centro Commerciale od Ipermercato), pur portando con sé occupati e investimenti, spesso può provocare un saldo negativo di unità commerciali e occupati che poi deve essere governato.

CIO' PREMESSO

le sottoscritte Organizzazioni imprenditoriali e sindacali, unanimemente e coerentemente con i principi espressi dal PTCP

RITENGONO

che vada confermata nei fatti la forte indicazione del PTCP volta al recupero di aree esistenti da riconvertire.

Ciò pone il problema di inquadrare i possibili nuovi insediamenti senza contraddire i principi di sostenibilità e di conseguente contenimento del consumo del territorio che le considerazioni del PTCP sottointendevano.

E' evidente che una lettura restrittiva produrrebbe una facile risposta: insediamento su aree esistenti tramite trasformazione delle stesse. Ma è una risposta che può facilmente contrastare con altre problematiche (in primis l'accessibilità) e che è –certamente- di difficile gestione per insediamenti sostanzialmente monoaziendali di grandi dimensioni.

Qualora si ritenga prevalente l'interesse pubblico a favorire l'insediamento di tali attività (non senza aver prima ben meditato –per ciascuna di esse- sulle conseguenze in termini di pressione sul territorio, di mobilità, di inquinamento, di modifica delle reti produttive e distributive esistenti...) pare comunque necessario non rinnegare i principi generali più su citati.

Pare cioè necessario far sì che gli interventi si configurino comunque in termini di "trasformazione" dell'esistente –magari per via indiretta- più che in "ampliamento" dell'esistente.

Una possibile formula di "riduzione del danno" potrebbe essere quella della compensazione: recupero di aree, dismesse o dismissibili, non più –come spesso succede- ad usi edilizi alternativi, ma ad un uso naturale (parchi, giardini... aree agricole) a fronte di pari o simili trasformazioni da naturali a urbanizzate.

Ponendo in capo al nuovo insediamento la necessità di equilibrare l'impatto ambientale in questi termini, si realizzerebbe una forma di credito edilizio di cui all'art. 36 della L.U.R. applicato su vasta scala (da gestire quindi anche a livello sovracomunale)

E' del tutto evidente che non si tratta di un'operazione indolore in termini economici.

Ma certo indolore non è neanche l'alternativa: sospendere tutti i buoni propositi di sostenibilità, di salvaguardia del territorio e via dicendo, per far posto –alla prima verifica nei fatti- a nuovi interventi che a quei buoni propositi non rispondono.

E se la questione "uso del territorio" è affrontabile in termini di credito edilizio, un ragionamento simile può essere fatto in termini d'impatto economico sulla rete produttiva e distributiva esistente, dove misure compensative potrebbero essere pensate al fine di sostenere, trasformare o dismettere attività esistenti particolarmente a rischio a fronte del nuovo insediamento.

In sintesi il processo di valutazione sull'accettabilità o meno degli interventi va effettuato in due diversi step:

- analisi relativa al prevalente interesse pubblico rispetto all'insediamento o meno (con – sul piatto della bilancia- effetti positivi ed effetti negativi in termini, ad es., di occupazione, trasformazione ambientale ecc.)

- in caso di valutazione favorevole analisi ed individuazione delle misure compensative, urbanistiche, edilizie, economiche e sociali.

Solo alla conclusione di un siffatto iter saremo in condizione di verificare che i principi sostenuti in sede di approvazione del PTCP siano sostanzialmente rispettati e non tranquillamente accantonati di fronte alla prima opportunità di disapplicarli.

Devono restare comunque fissati come inderogabili i seguenti principi:

1. il territorio della Provincia di Treviso, già ampiamente interessato e in parte compromesso dagli insediamenti produttivi, distributivi e abitativi, dev'essere salvaguardato da ulteriori danni privilegiando il recupero, la razionalizzazione e la trasformazione delle aree esistenti;

2. l'Ente Provincia deve vigilare attentamente affinché, a tutti i livelli, le Amministrazioni locali seguano i principi del PTCP e non si lascino coinvolgere dalle invitanti "sirene" dei facili utili immediati da nuovi insediamenti;
3. gli insediamenti riqualificativi di aree dismesse e/o inutilizzate devono avvenire obbligatoriamente nel rispetto ambientale, attraverso tecnologie edificatorie sostenibili e nel rispetto del massimo contenimento energetico possibile;
4. nel quadro di una politica volta a non introdurre ulteriore proliferazione di aree, le zone di prossimità ai caselli autostradali da poco realizzati (passante di Mestre) e realizzandi (Pedemontana Veneta) non devono diventare aree privilegiate a destinazione produttiva e commerciale; in tal senso la Politica provinciale dovrà farsi carico di tutelare e sorvegliare il territorio provinciale di Treviso anche dalla eventuale emanazione di normative "liberiste" da parte della Regione Veneto;
5. a nuovi insediamenti produttivi e/o distributivi –individuati in deroga al principio di non proliferazione, al termine di un'adeguata valutazione di interesse pubblico dimostrato- corrispondano sempre analoghi compensativi interventi di riqualificazione ambientale e sociale nell'ambito dello stesso territorio di volta in volta coinvolto.

Per i motivi sopra indicati le sottoscritte Organizzazioni, richiamando il sopra esposto processo di valutazione sull'accettabilità dei nuovi insediamenti si dichiarano – allo stato delle cose e per le informazioni a nostra conoscenza - contrarie ai previsti annunciati mega insediamenti della Provincia di Treviso in quanto non rispondenti alle evidenziate esigenze di tutela e salvaguardia ambientale e territoriale e probabilmente anche non completamente rispondenti a logiche di sviluppo economico ed occupazione stabile.

Le stesse comunque si dichiarano aperte e disponibili ad affrontare congiuntamente all'amministrazione provinciale i temi dello sviluppo economico socialmente, ambientalmente e territorialmente SOSTENIBILE!!!

Così come si dichiarano disponibili a sostenere e valutare la crescita economica e la coesione sociale della Provincia, altrettanto dichiarano però la loro volontà di verificare con attenzione la coerenza delle decisioni politiche ed amministrative di chi è demandato, dagli elettori a governare il territorio.

Unascom-Confcommercio Treviso

Il Presidente Guido Pomini _____

CIA

Il Presidente Denis Susanna _____

CNA

Il Presidente Alessandro Conte _____

Coldiretti

Il Presidente Fulvio Brunetta _____

Confagricoltura Treviso

Il Presidente Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi _____

Confartigianato Marca Trevigiana
Il Presidente Mario Pozza

Confesercenti
Il Presidente Paolo Gaio

Confcooperative
Il Presidente Enrico Spina

Artigianato Trevigiano Casartigiani
Il Presidente Piergiovanni Maschietto

CGIL
Il Segretario Provinciale Paolino Barbiero

CISL
Il Segretario Provinciale Franco Lorenzon

UIL
Il Segretario Provinciale Antonio Confortin

Treviso, 13 gennaio 2012